TRAVELGLOBE

Federico Klausner direttore responsabile
Federica Giuliani direttore editoriale

Raffaele Alessi commerciale
Devis Bellucci redattore
Silvana Benedetti redattore
Francesca Spanò redattore
Daniela Bozzani redattore
Melania Bresciani redattore

Paolo Renato Sacchi photo editor

Isabella Conticello grafica
Willy Nicolazzo grafico

Paola Congia fotografa
Antonio e Giuliana Corradetti fotografi
Vittorio Giannella fotografo
Fabiola Giuliani fotografa
Monica Mietitore fotografa
Graziano Perotti fotografo
Emanuela Ricci fotografa
Giovanni Tagini fotografo
Bruno Zanzottera fotografo

Progetto grafico Emanuela Ricci e Daniela Rosato

Indirizzo: *redazione@travelglobe.it*

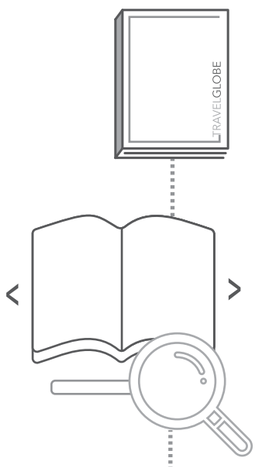
Foto di copertina: © Graziano Perotti. A Different Summer
Tutti i testi e foto di questa pubblicazione sono di proprietà di TravelGlobe.it®
Riproduzione riservata

TravelGlobe è una testata giornalistica Reg. Trib. Milano 284 del 9/9/2014

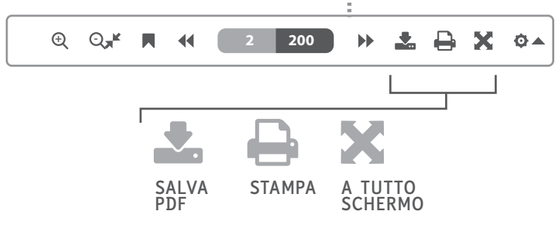
Questo testo è realizzato con il font: EasyReading® Font DYSLEXIA FRIENDLY
Carattere ad alta leggibilità per tutti.
Anche per i dislessici. *www.easyreading.it*

Inizia la primavera che, speriamo tutti, porterà con sé un allentamento della pressione della pandemia di covid e un nuovo inizio. Per questo motivo apriamo il numero di marzo con UN'ESTATE DIVERSA, il reportage con cui Graziano Perotti ha catturato l'energia dorata che permeava l'aria della ripartenza, all'apertura dei bagni della riviera romagnola lo scorso anno. Isabella Maria Carlotta Accenti, una giovane/vecchia amica del nostro giornale con L' ARTE DI TRASFORMARE I RICORDI IN OPERE UNICHE ci presenta i suoi ultimi bellissimi lavori, ormai presenti in molte collezioni private, frutto di una tecnica unica. Altri ritratti ci vengono presentati da Leonce Raphael Agbodjelou, uno dei più importanti artisti del Benin, erede di una famiglia di fotografi e conosciuto internazionalmente, nel suo RITRATTI DAL BENIN, sorprendente mix di forza e gentilezza: fiori tra divise militari e culturisti e trittici che raccontano le vite dietro i soggetti. LA CONSISTENZA DEL VUOTO di Luca Gilli ci trasporta in atmosfere oniriche, luoghi sospesi nel proprio divenire. Luci lente in attesa di rivelazione. Bagliori diffusi che velano e disvelano e che s'innescano con il riflesso delle piccole cose del mondo in immagini silenziose e rarefatte. Da ultimo Paolo Vegas ci presenta STORIES OF PEOPLE AND THINGS, una serie di immagini che in un minuzioso montaggio, quasi cinematografico, dà vita a una narrazione contraddistinta da cromatismi saturi, giochi di luci e ombre e un'estetica pop dal forte impatto visivo ed emotivo.

MAGAZINE

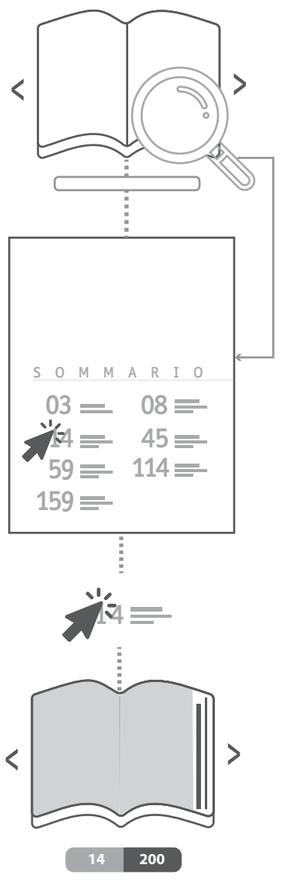


Sulla barra rettangolare sotto il magazine
troverai molte funzionalità tra cui
il salvataggio, la stampa e l'ingrandimento a tutto schermo.



SOMMARIO

Il sommario è interattivo.
CLICCANDO con il mouse sul NUMERO DI PAGINA
andrai direttamente alla pagina del reportage scelto.



S O M M A R I O

03 **EDITORIALE**
di Federico Klausner

09 **UN'ESTATE DIVERSA**
Graziano Perotti

45 **L' ARTE DI TRASFORMARE I RICORDI**
Isabella Accenti

63 **RITRATTI DAL BENIN**
Leonce Raphael Agbodjelou

85 **LA CONSISTENZA DEL VUOTO**
Luca Gilli

119 **STORIES OF PEOPLE AND THINGS**
Paolo Vegas

TRAVELGLOBE

MALESIA, IL RESPIRO PROFONDO DELLA NATURA

Malaysia Truly Asia

TOURISM MALAYSIA Italia

Bay of Pangkor Laut
Photo by Paolo Giocoso exclusive use for Tourism Malaysia Italy

www.malaysia.travel

Turismo Malesia

UN'ESTATE DIVERSA | GRAZIANO PEROTTI

Un'apertura di speranza quella delle spiagge della riviera romagnola l'anno scorso. La voglia di ripartire e il covid in agguato hanno creato un'atmosfera sospesa, illuminata da una luce magica.

Sarà un'estate che rimarrà nella storia. Ho scelto di raccontarla, iniziando con i primi giorni di apertura dei bagni, due mesi oltre la data abituale. Il mese di giugno è il mese delle famiglie, dei nonni e nipoti. È il mese dei prezzi scontati, a portata di tante famiglie dalle entrate modeste. È l'inizio dell'estate nella Riviera più frequentata dagli italiani e dagli stranieri, sulle spiagge più popolari del nostro Paese. Quest'anno la presenza è stata del 70 % inferiore all'anno scorso, quando è stata affollata da ben 40 milioni di visitatori.
I bagni hanno riaperto, gli ombrelloni sono stati distanziati e rispettato un protocollo a tutela dei turisti. L'estate poi ha visto un crescendo di presenze con un vero e proprio boom nel mese di agosto.
Ho raccontato anche la chiusura di un'estate scandita dal coronavirus. Mentre scattavo ho pensato anche ai festeggiamenti per il centenario di Federico Fellini, uno degli italiani più famosi al mondo. Ho pensato alla sua grande arte cercando a Rimini e in Romagna atmosfere felliniane, fotografandole con un mio stile personale che, con tanta modestia, possa rendergli omaggio. Ho cercato di testimoniare la gioia di stare insieme, al mare, dopo un lungo isolamento.
È stata una *Different Summer* per tutti, in Italia e nel mondo, dalle ricche spiagge della California, alle località turistiche dei Paesi esotici, dove il turista sostiene l'economia. Ho voluto raccontare la rinascita delle spiagge italiane dopo il lockdown, come una metafora e un augurio per tutti.
Graziano Perotti fotografo e artista.
Questo reportage è un estratto del libro "*A different Summer*"
pubblicato da **TravelGlobe** per **Gregorj srl**.

2020 UN'ESTATE SPECIALE
Un'estate speciale, che per l'Italia vuole significare tenacia e resilienza. Quale metafora più azzeccata della timida riapertura delle spiagge della Riviera Romagnola in attesa della abituale folla estiva di turisti? Queste foto sono state scattate all'inizio della stagione, ai primi giorni di riapertura dopo il lockdown. Vi si legge la fatica, l'attenzione per evitare una ulteriore diffusione della pandemia, la necessità di resistere e continuare a vivere, le speranza di non perdere del tutto la stagione in arrivo. Perché la gente ritratta nel libro di questo vive. Gli spazi ampi, la luce calda, l'aria serena e pulita, anche frutto del calo degli inquinanti a causa del lockdown, conferiscono alle immagini un'atmosfera sognante e piena di attesa. Le lunghe file di ombrelloni, i bagnini impegnati a sistemare e sanificare sedie a sdraio e lettini, i rari turisti, spesso con mascherina, dipingono una realtà sospesa, piena di attesa, timore, speranza.
Quando Graziano Perotti mi ha sottoposto le sue immagini questo libro, ricco di fascino e di armonia, denso di poesia è venuto da solo, per offrirsi agli occhi attenti dei lettori più sensibili.
Successivamente due di queste immagini hanno vinto cinque Honorable Mention agli IPA "International Photography Awards 2020"
Federico Klausner, Presidente Gregorj srl, Direttore TravelGlobe sstp

In apertura: Rimini
A destra: Milano Marittima

Romagna

Rimini

Rimini

Rimini

Cervia

Sopra: Cervia. A fianco: Cervia

Milano Marittima

Cervia

Pagina precedente: Cervia, spiaggia libera. Sopra: Riccione, spiaggia libera recintata.

Cervia

Cervia. Vincenza che arriva da Reggio Emilia.

Rimini

Romagna. Pagina successiva: Cervia, bagni Sunset Beach.

Milano Marittima

Cervia

Cervia. Apertura dei bagni nel primo weekend di giugno.

Milano Marittima: il giorno di riapertura della scuola di vela. Pagina successiva: Cervia: un giornale riporta l'appello ai tedeschi di tornare.

Il Nord corteggia i tedeschi: tornate «Le nostre spiagge sono sicure»

I governatori di Emilia-Romagna, Veneto e Friuli: «Faremo insieme un appello sui media di Germania e Austria»

di Manuel Spadazzi

«Wir erwarten Euch». Vi stiamo aspettando. Così Rimini nel luglio del 2003 accoglieva i turisti tedeschi arrivati per la festa di riconciliazione con la Germania. All'epoca era stata una gaffe dell'allora sottosegretario al Turismo italiano a scatenare un incidente diplomatico con i tedeschi. Stavolta c'è da cancellare la paura dei turisti dopo l'emergenza Covid, che rischia di mettere in ginocchio i fatturati di hotel, stabilimenti balneari, ristoranti. E allora l'Emilia-Romagna, insieme al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia, proverà a convincere Herr Fritz che le spiagge del mare Adriatico sono bellissime e sicure. Che nella Tedonengrilli con c'è il plexiglas piantato sulla sabbia, ma solo ombrelloni ben distanziati e altre precauzioni prese per evitare il rischio di contagio.

Ad annunciare la nuova campagna per riportare i turisti della Germania e degli altri Paesi di lingua tedesca sulle spiagge dell'Adriatico è stato ieri il governatore dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini. Arrivato a Cervia con l'assessore regionale al Turismo Andrea Corsini per incontrare gli operatori, Bonaccini ha anticipato che «tra quindici giorni, con i miei colleghi Zaia e Fedriga, faremo una conferenza stampa in contemporanea sulla spiaggia, sui canali di lingua tedesca». Una sorta di **operazione simpatia** con cui i tre governatori tenteranno di riportare fiducia in un mercato assolutamente strategico. «Lo faremo – ha spiegato Bonaccini – per promuovere questa parte del Adriatico, che è fatta di spiagge bellissime, con un'accoglienza in sicurezza. Germania, Austria e Svizzera continuano a essere un mercato di riferimento straordinario per noi: diremo loro che siamo aperti e pronti ad accoglierli».

La conferenza stampa fa parte della campagna straordinaria di promozione che l'Emilia-Romagna ha avviato per riconquistare i turisti di lingua tedesca in questa estate post Covid. Un piano di comunicazione da un milione di euro, a cui si aggiungono i 2,7 milioni per gli spot in tv e le altre azioni di promozione per convincere gli italiani a fare le vacanze in Romagna.

Ma la parola d'ordine ora è fare (di nuovo) breccia nel cuore dei tedeschi. Riaccendere quella passione per la Riviera che il Covid rischia di sopire. Un amore così forte che dalla fine degli anni 80 il *Resto del Carlino*, per un paio d'estati, pubblicava ogni giorno alcune pagine in tedesco; con articoli scritti appositamente da giornalisti appositamente per i loro connazionali in vacanza in Romagna. E nel 2003, per rimediare alla 'gaffe' del sottosegretario Stefani, il Carlino accolse i tedeschi arrivati a Rimini per la festa di riconciliazione con un'intera prima pagina speciale e il titolo a caratteri cubitali «Wir erwarten Euch». Coraggio, tedeschi, vi aspettiamo ancora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Turiste tedesche sbarcate a Rimini in uno degli storici gemellaggi con la Germania

INIEZIONE DI FIDUCIA

L'idea di Bonaccini con Zaia e Fedriga «Siamo aperti e pronti ad accogliere i turisti»

AVVERTIMENTI ALL'ALBA

Il 27% dei vacanzieri è germanofono

1 Più affezionati
Secondo i dati Istat 2019, i tedeschi si sono confermati i turisti stranieri più affezionati all'Italia: hanno trascorso nel nostro Paese quasi 59 milioni di notti, il 27% sul totale delle presenze di vacanzieri dall'estero. In media hanno speso 118 euro per notte

2 Non solo Germania
Oltre ai tedeschi, l'Italia è apprezzata da americani, francesi e britannici, ma anche da altri Paesi del Centro-Nord Europa, per di più germanofoni: Svizzera, Austria, Liechtenstein (più i Paesi Basse), ciascuno con quote intorno al 5%

3 Turismo trasversale
L'Italia è amata da tutte le classi d'età (il 45% dei turisti tedeschi in Italia ha più di 50 anni), ma in particolare dalle fasce più colte della popolazione, interessate particolarmente al turismo culturale e gastronomico, alle vacanze nella natura e allo sport

Quando il Treno dell'Amicizia partì per riportarli in Riviera

Gli albergatori romagnoli andarono a prendere i turisti fino in Germania E li ospitarono gratis

di Letizia Magnani

«Ah, quei bei tedesconi di una volta». Gli albergatori più anziani, quelli che hanno fatto la fortuna della Riviera, con tante cambiali e non meno corti, [illegible] sir li ricordano [illegible] sti che [illegible] bevevano il primo so[illegible] pranzo con le cozze. Arrivavano a fine maggio, restavano in pensione completa, senza mai muoversi dall'hotel anche 6 settimane. [illegible] marchi, [illegible] perfetto, insomma, [illegible] esiste ed è tedesco. D'altra parte, a Cervia e Milano Marittima c'è stato un tempo nel quale sognare era una cosa semplice. Si può dire, anzi, che a Milano Marittima il 1968, anno di rivoluzione studentesca e fantasia al potere, sia arrivato prima. Siamo nel '63 quando Berlinguer tiene un comizio nella pineta di Milano Marittima, di fronte a centinaia di giovani della Federazione delle Giovani[illegible] [illegible] [illegible] di [illegible] soltanto un gruppo di ragazzi si stacca dal comizio e inizia a demolire tutto: cartelli, piante, arredi. Si scagliano sopratutto contro quelle con targhe tedesche. Il comizio diventa rissa e lo slogan dei violenti è «Manglapatate tornate a casa vostra». Insulto inaccettabile. Gli albergatori capiscono subito la gravità della cosa. In quattro, a capo dell'associazione albergatori, riunisce un gruppo di amici, fra cui Tommaso De Bi[illegible] se, per mezzo secolo corrispondente da Cervia de il Resto del Carlino, e, gioco [illegible] [illegible] a [illegible] 4+1 dice al telefono [illegible] [illegible] di soggiorno, sono in auto direzione Monaco. Nel viaggio nasce il Treno dell'Amicizia. L'idea è semplice: ogni albergatore avrebbe ospitato per una settimana un turista tedesco «meritevole», o «bisognoso» dei 300 turisti scelti dalle locali ambasciate. Il Treno dell'Amicizia. La notizia viene inviata all'Ansa, al Carlino, alla Rai. La macchina di pace è ufficialmente partita, assieme ai 30 poliziotti tedeschi [illegible] ha raccontato che le sera prima della conferenza stampa a Mo[illegible] [illegible] da frate, ferrovia tedesca [illegible] liane. Coraggio, pragmatismo e un po' di fortuna, il Treno sta un gesto di reale abbraccio del romagnolo a tutta la Germania. «Ah, quei bei tedesconi», Ilab

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nel 1963 l'iniziativa di riscattamento dopo alcuni atti vandalici

[illegible] pubblicata da 'il Resto del Carlino' nell'estate [illegible] che dalla Germania arrivavano sulla riviera adriatica

Suor Fedora è molto conosciuta a Cesenatico.

Riccione

Cervia. Apertura dei bagni nel primo weekend di giugno.

Milano Marittima

BIO

Graziano Perotti, nato nel 1954 a Pavia dove tuttora risiede, si è dedicato alla fotografia in maniera professionale da molti anni. In veste di fotoreporter ha pubblicato oltre 200 reportage di viaggio, cultura e sociali sui più importanti magazine, ottenendo 25 copertine. Attualmente è un fotografo freelance che ha viaggiato in vari paesi del mondo come reporter. È uno dei fotografi inviati dal magazine "TravelGlobe" su cui ha avuto ben 11 copertine. Da alcuni anni si è dedicato all'attività didattica, organizzando workshop all'estero. Su di lui hanno scritto numerosi critici e ha pubblicato lavori su riviste specializzate di fotografia e sui maggior quotidiani italiani. Ha partecipato a moltissime mostre personali e collettive anche a livello internazionale. Recentemente Pio Tarantini, nel suo libro Fotografia. Elementi fondamentali di linguaggio, storia, stile, lo ha inserito tra i più significativi fotografi contemporanei.

Ha vinto importanti premi in Italia e all'estero tra cui il recente Primo Premio agli *International Photography Awards* (2019). È uno dei fotografi italiani selezionati dal FIOF (Fondo Internazionale per la Fotografia), come ambasciatore della fotografia italiana in Russia e Cina.

Le sue fotografie sono conservate in importanti musei, fondazioni e collezioni private. Ha pubblicato vari libri tra cui: *Dammi la mano*, *The Beauty of Gees*, *Venice in Love*, *Intrecci e Terra di risaie*, commissionato dalla Città di Vigevano, con il Patrocinio di Milano Expo 2015 "Nutrire il pianeta".

L' ARTE DI TRASFORMARE I RICORDI | ISABELLA ACCENTI

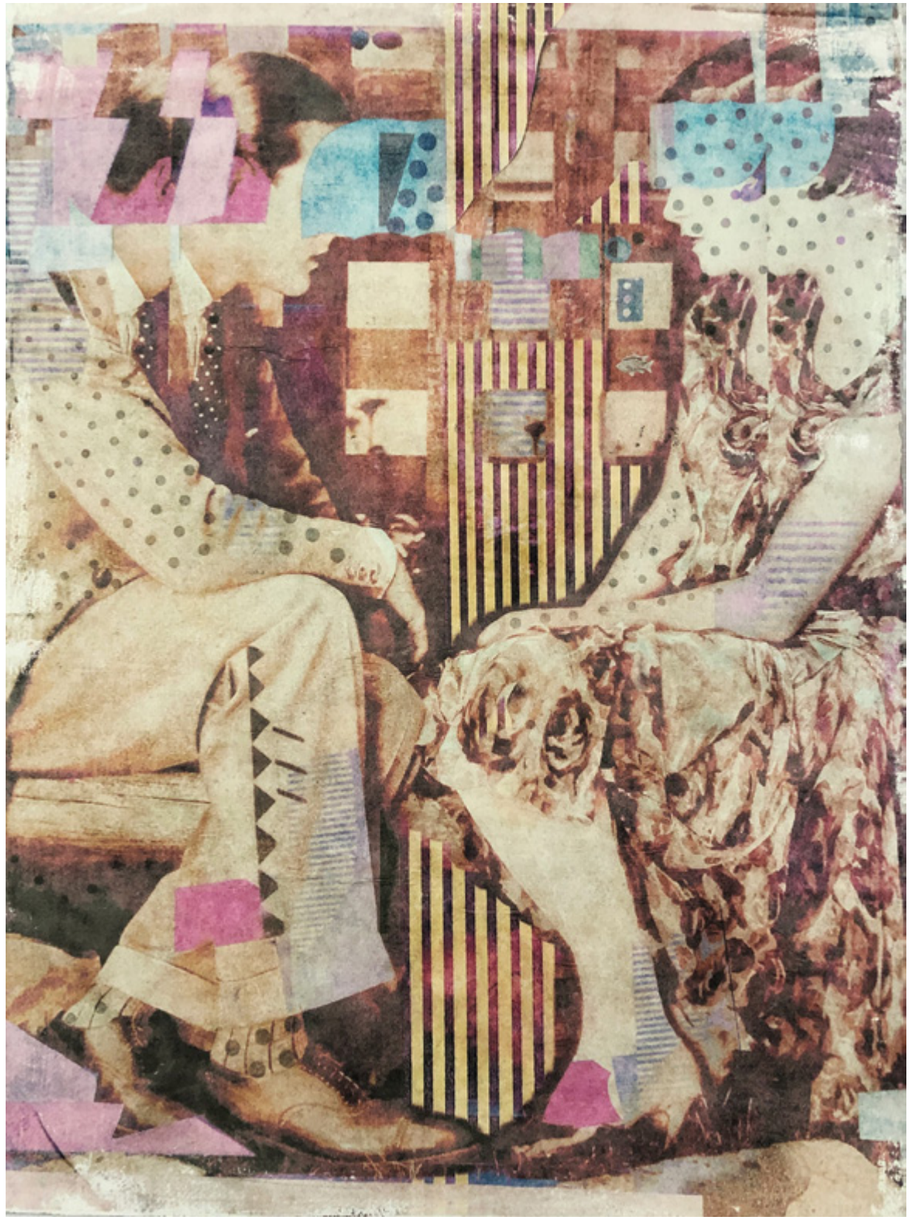
Con TIMELESSART Isabella Accenti vuole riportare in vita persone e luoghi del passato, immancabilmente parte della nostra storia, attualizzandone però il ricordo in una chiave contemporanea.

Isabella Accenti è un'amica di TravelGlobe i cui reportage sono già apparsi sui numeri ***66*** e ***74***. Qui riportiamo una sua intervista che ci permette di conoscerla meglio.

Chi è Isabella Accenti?
Oggi è una donna, un'artista e una mamma di due bellissime "piccole donne". Ieri una studentessa in legge con una grande passione per l'arte, una cameriera, una commessa, una praticante avvocato, un'impiegata, un'agente immobiliare, un'imprenditrice.
Isabella quando hai scoperto l'arte?
Posso dire di averla sempre respirata, fin da piccola e nelle forme più diverse. I miei genitori sono sempre stati appassionati d'arte in generale e la nostra casa è sempre stata stracolma di libri di qualsiasi genere (pittura, scultura, fotografia, cinema ecc.). Devo sicuramente a loro le mie prime scoperte artistiche perché è sfogliando i loro libri, pesantissimi e ricchi di immagini, che ho iniziato a conoscere arti, artisti e correnti che, nel tempo, sono poi diventate i miei riferimenti.
Sei autodidatta, quando hai deciso di diventare un artista?
Non c'è stato un momento preciso in cui mi sono detta di voler diventare un'artista. La mia è stata una vita corsa su diversi binari; non ho frequentato scuole artistiche o accademie di belle arti: sono autodidatta. Mi sono laureata in Giurisprudenza all'Università Statale di Milano con la prospettiva di fare l'avvocato, ma poi ho fatto di tutto e tutt'altro nella vita, ma questa è un'altra storia. Il mio percorso artistico è stato lungo e complesso, appassionata fin da piccola a pittura e fotografia, ho praticato da sempre entrambe queste arti, ma è solo nel 2017, a seguito di un avvenimento di lavoro inaspettato che stravolse (oggi dico fortunatamente) la mia vita, che sono riuscita a finalizzare e definire una tecnica molto particolare, creando allo stesso tempo il mio progetto **TIMELESSART**.
Cos'è TIMELESSART?
È la mia terza vita che si materializza nella realizzazione di opere uniche e senza tempo. Partendo dal principio per cui l'unico tempo esistente è un tempo che si colloca in uno spazio temporale tra passato e presente, quello che io definisco "tempo sospeso", con le mie opere cerco di riportare in vita persone e luoghi del passato, e che fanno immancabilmente parte della nostra storia, attualizzandone però il ricordo in una chiave più moderna, più contemporanea.
La tua è una tecnica molto particolare, ce la racconti?
E perché definisci le tue opere "quadri fotografici?
Ho scoperto per caso la tecnica che utilizzo, ma l'ho affinata e fatta mia attraverso un lungo periodo di ricerca e sperimentazione. Posso comunque semplificare dicendo che la partenza di ogni opera è la ricerca e selezione di vecchie immagini fotografiche, cui segue una fase di elaborazione e sovrapposizione di frammenti pittorici. Successivamente a questa fase creativa di composizione dell'immagine, inizia il lungo procedimento manuale di lavorazione. Ci sono infatti diversi passaggi manuali di posa, fissaggio, lavatura e strappatura dell'immagine, che vengono realizzati su una carta pregiata 100% cotone (prodotta fin dal 1492). Ogni passaggio manuale assume quindi un ruolo importantissimo nel mio lavoro, perché rende ogni opera unica, un quadro fotografico, come mi piace definirla. Concludo affermando che non sono io ad avere scelto questa tecnica, ma è la tecnica che si è formata tra le mie mani, passo dopo passo, prova dopo prova. L'opera vive nella tecnica che l'ha realizzata, creando un'inscindibile unione tra l'immagine ed il suo supporto cartaceo. (Segue a pag. 53)

In apertura, a sinistra **Rodolfo** 1922, fu uno tra gli attori più amati del cinema muto.
A destra, **Leila**: bella, intelligente e intrigante di un magnetismo unico e raro.
A fianco: 1928, **Lo Zeppelin sorvola New York city** dopo la memorabile traversata atlantica.

DEC. 3, 1952
onnple
EXCLUSIVE...
MARILYN MONROE
Off Guard!
Six Picture Pages



Pagina precedente: a sinistra: **1900, New York city**, passeggiando per West Side. A destra: **Marilyn** "L'imperfezione è bellezza, la follia è genio ed è meglio essere assolutamente ridicoli che assolutamente noiosi". Sopra: **First date**. Giovanissima ed emozionatissima era stata invitata da Lord Byron, per un primo amichevole incontro.

Sopra a destra: **Sasha**. Fu una famosissima attrice e cantante durante il periodo dell'avanguardia russa.

Chi sono stati i tuoi maestri e i movimenti artistici che ti hanno maggiormente influenzata?
La Pop art ed il surrealismo sono correnti importantissime nella mia iniziale formazione artistica e Rotella mi ha influenzato notevolmente nella parte tecnica. Da lui ho, infatti, preso a prestito la particolare tecnica della "rottura" dell'immagine ma con un intento espressivo ben specifico. Per me, rompere l'immagine, significa creare un'immagine capace di interagire e mettere a proprio agio lo spettatore; l'immagine rotta si trasforma, infatti, in un'immagine imperfetta che non mette in soggezione chi la guarda, anzi, crea complicità, verità, realtà nella sua imperfezione. La perfezione nell'imperfezione.
Devo però rimarcare che le correnti artistiche che hanno giocato, e giocano tuttora un ruolo centrale nella mia formazione e creatività, sono fuor di dubbio i futuristi, i dadaisti, i cubisti, correnti rivoluzionarie dei primi '900 che mi hanno appassionata ed affascinata e che, instancabilmente, occupano gran parte della mia ispirazione; tra loro, i miei maestri senza tempo: Severini, Depero, Boccioni, Braque, Gris, Léger, Picasso, Tamara de Limpicka, senza tralasciare grandi fotografe/i come Tina Modotti, Man Ray e Lee Miller.
(Segue a pag. 57)

A fianco: **Falling in love**. "Lui era un pittore e lei faceva la modella. Si erano incontrati a Parigi in una brasserie di Montmartre e si innamorarono subito".

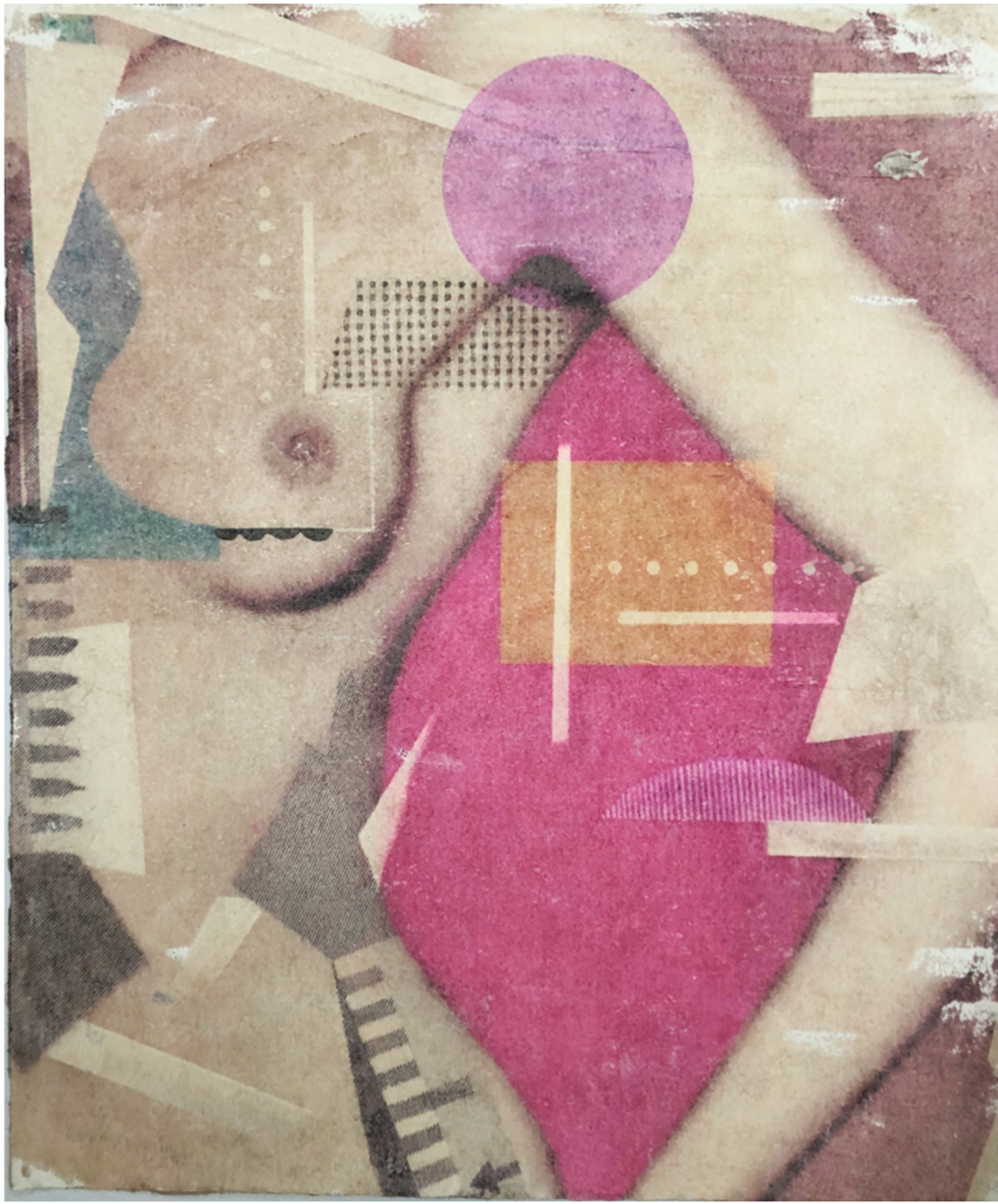
Pagine precedenti: a sinistra **Anita**, spia russa durante la Seconda guerra mondiale. A destra: **John Lennon** "La vita è ciò che ti accade quando sei tutto intento a fare altri piani". Qui sopra: **Anabel**, opera a quattro mani con Roger Corona. A destra: **John Fitzgerald Kennedy**."Un uomo può morire, le nazioni possono sorgere e cadere. Ma un'idea sopravvive."

Sei prevalentemente una ritrattista e nelle tue opere sono rappresentate soprattutto persone. Perché e chi sono?
Sì, prediligo ritrarre persone piuttosto che oggetti, ma mai dire mai! Anche i luoghi mi interessano ma, al momento, ho più coinvolgimento emotivo con le persone. Mi affascina il fatto che ogni personaggio che ritraggo nei miei lavori sia, infatti, una persona realmente esistita e della quale, a volte, ne conosco la storia reale. Lascio però allo spettatore la decisione finale sulla veridicità o meno delle storie che racconto, o meglio, che raccontano le mie opere. (Segue a pag. 60)

Raccontaci del mistero di un piccolo "pesce" presente in tutte le tue opere.
Sì, in tutte le mie opere è presente un piccolo pesce: è infatti un simbolo, un mistero, ma il significato lo svelo solo ai miei collezionisti!
Le opere su commissione sono la tua "punta di diamante", come mai?
Per caso, come spesso accade nella vita, mi è stato chiesto di realizzare il ritratto di un importante personaggio americano in campo tecnologico. È stato un successo, e dal quel momento ho iniziato a ricevere moltissime richieste di ritratti ad hoc. Ogni lavoro su commissione mi permette di conoscere il committente, o il personaggio da ritrarre, nel suo profondo. È un processo interiore di conoscenza, sia per chi mi incarica del lavoro, che per me che lo eseguo, ed il risultato è un'opera unica, che mi coinvolge intensamente e che trasmette la memoria di chi è ritratto, lasciandola immortale.
Chi sono i tuoi compratori?
Liberi professionisti, imprenditori, collezionisti, persone che ricercano un'arte non concettuale ma che sappia trasmettere un messaggio artistico nuovo, immediato e un po' retrò; sono appassionati di fotografia ma anche di pittura avanguardista e sono alla ricerca di opere uniche.
Potessi tornare indietro nel tempo rifaresti tutto in questi primi tuoi 47 anni?
Sì, assolutamente tutto. Perché oggi capisco l'importanza di ogni attimo vissuto e che ogni capitolo della mia vita, ogni esperienza, anche quella più dolorosa, mi è servito ad arrivare dove sono oggi.
Un pregio?
Mi rialzo sempre e sono una sognatrice.
Un difetto?
Sono una sognatrice
Qual è la regola di vita che ti ha insegnato di più?
Che gli (in)successi della vita sono invece dei successi importantissimi, perché ci possono aiutare a capire quale direzione dobbiamo prendere. Bisogna saper ascoltare, seguire il proprio sesto senso e non lasciarsi abbattere dai fallimenti. Anzi, sono passaggi fondamentali nella vita di ognuno di noi. Io ho imparato a festeggiarli come se fossero un importantissimo successo!

Doppia pagina precedente: **1906, Piazza San Marco – Venezia.**
A fianco: **Rombo**, opera a quattro mani con Roger Corona.

Biografia e premi vinti dall'artista

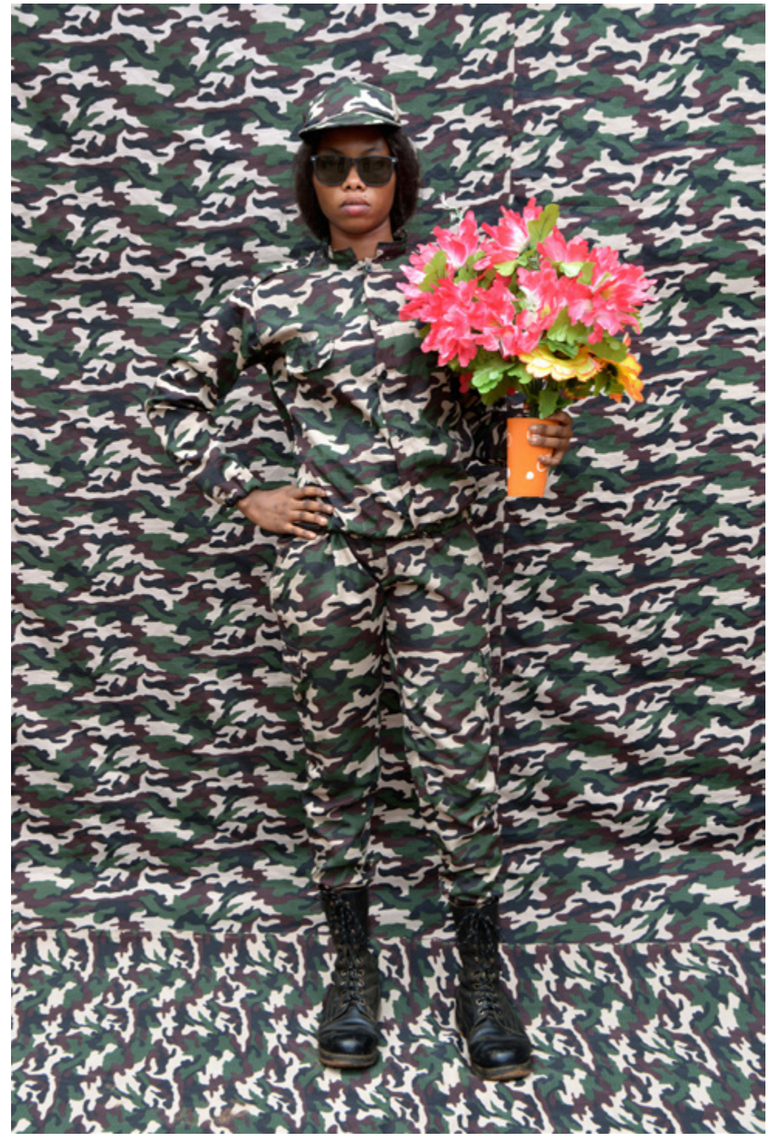


RITRATTI DAL BENIN | LEONCE RAPHAEL AGBODJELOU

Non sono un mistico, ma un artista che cerca solo di restituire valore alla sua cultura e al suo Paese. Vado avanti e vado avanti.

Cresciuto come figlio di uno dei fotografi più rinomati dell'Africa occidentale, ha sempre avuto la certezza del lavoro che lo attendeva. Come per suo padre prima di lui, oggetto del suo lavoro è ritrarre le persone comuni del Benin e della sua capitale, Porto-Novo. Il suo stile unico si distingue in un ambiente culturale fortemente legato alla tradizione. Il padre di Leonce Raphael Agbodjelou, Joseph Moise Agbodjelou, imparò a scattare fotografie combattendo a fianco dell'esercito francese durante la Seconda guerra mondiale. Al ritorno è diventato uno dei fotografi più importanti dell'Africa occidentale. Crescendo, Leonce si è ispirato al suo lavoro. "Anche se eravamo scolari, dovevamo essere al suo fianco per seguire quello che stava facendo. Come regolare il diaframma, la velocità dell'otturatore, tutto ciò che riguarda il lato tecnico dello scatto", afferma. "Di notte, lo guardavamo mentre sviluppava la pellicola e stampava." Successivamente, Leonce divenne l'assistente di Joseph e insieme avrebbero viaggiato nei villaggi per riprendere la vita della gente del posto. La serie *Citizens of Porto-Novo* studia i personaggi della sua città natale e parla di quanti sono intrappolati tra tradizioni e progresso, in particolare le giovani generazioni. È un paese intriso di tradizioni e credenze secolari ma, come qualsiasi altro Paese, si sta modernizzando, anche se gradualmente. Durante il suo lavoro, Leonce cattura questo limbo in cui si trova il Benin.
In alcune serie esplora la tradizione *yoruba dell'Egungun*; figure mascherate e in costume usate nelle cerimonie per onorare i morti. In molti dei suoi ritratti, indossano abiti tradizionali *yoruba*. In altri lavori, c'è una netta sensazione di modernità, dagli occhiali da sole sui volti delle figure che indossano abiti mimetici, ai bodybuilder tonici che ha catturato in *Musclemen*. "Cerco sempre di adattare lo sfondo al soggetto in una fusione armoniosa", dice Leonce. Porto Novo e il Benin hanno un passato complicato e, con la loro storia di schiavitù e colonialismo, non è difficile vedere nelle tute mimetiche un riferimento a questi fatti. Eppure, il modo in cui Leonce abbina gli abiti allo sfondo cambia il significato delle immagini, poiché crea qualcosa di bello da un tessuto che molti associano al combattimento. Che si tratti della perfetta simmetria degli uomini in mimetica, che si fondono con l'ambientazione o del contrasto tra gli *Egungun* e le case semplici dietro di loro, gli sfondi sono una parte fondamentale del lavoro per Leonce, proprio come lo erano per suo padre. Mentre lavorava come suo assistente, creavano insieme sfondi per foto usando tessuti, pittura e altri materiali. "Ora creo i miei sfondi abbino al soggetto ", dice. Suo padre Joseph, tornando dalla guerra avviò uno studio chiamato France Photo. Leonce ha seguito le sue orme, aprendo un centro di formazione denominato CFP-FPV (Centre de Formation Professionnelle France Photo Video), incentrato sull'offerta di formazione fotografica di qualità agli apprendisti fotografi nella città di Porto-Novo e dintorni. "Pochissimi fotografi in Benin fanno lo stesso lavoro che faccio io. Sono un ricercatore e un artista. in generale i fotografi in Benin realizzano reportage o foto di eventi ", dice. "Questo perché la formazione per la maggior parte dei fotografi qui si è dimostrata incompleta. Si basa sull'osservazione e sull'imitazione e non collega la teoria alla pratica".
Leonce vuole restituire alla comunità beninese qualcosa, che già fa semplicemente fotografandola così attivamente. Molti beninesi prendono la fotografia seriamente. in un'intervista ad Ammo l'artista ha dichiarato che "è una credenza comune e una fonte di paura, nella cultura del Benin, che l'anima di una persona continui a vivere, intrappolata, all'interno della fotografia". Questo potrebbe spiegare perché sia lui che suo padre attribuissero così tanta importanza a riprendere la gente di Porto-Novo in un modo così bello. "Non sono un mistico, ma un artista che cerca solo di restituire valore alla sua cultura e al suo paese", dice. "Vado avanti e vado avanti."

In apertura : Leonce Raphael Agbodjelou. *Borderlands*, 2014. C – print. Image size 150 x 100 cm. Edition of 6 + 2 AP.
A destra: Leonce Raphael Agbodjelou. *Untitled (Citizens of Porto-Novo, Benin)*, 2018. C – print. Image size 50 x 33 cm. Edition of 10 + 2 AP.



A sinistra, centro e destra: Leonce Raphael Agbodjelou. *Untitled (Citizens of Porto-Novo)*, 2018.
C – print. Image size 50 x 33 cm. Edition of 10 + 2 AP.

Leonce Raphael Agbodjelou. *Untitled (Demoiselle de Porto-Novo series)*, 2012. C – print. Image size 150 x 100 cm. Edition of 6 + 2 AP.

Leonce Raphael Agbodjelou. *Untitled (Demoiselle de Porto-Novo series)*, 2012. C – print. Image size 85 x 57 cm. Edition of 10 + 3 AP.

Doppia pagina precedente: da sinistra a destra e dall'alto in basso: Leonce Raphael Agbodjelou. Untitled (Egungun series), 2011. C – print. Image size: 1) 150 x 100 cm. Edition of 3 + 2 AP. 2) 85 x 57cm. Edition of 8 + 2AP. 3) 50 x 33. Edition 10 + 2 AP. 4) 85 x 57cm. Edition of 8 + 2AP. 5) 150 x 100 cm. Edition of 3 + 2 AP. 6) 85 x 57cm. Edition of 8 + 2AP. 7) 50 x 33. Edition 10 + 2 AP. 8) 150 x 100 cm. Edition of 3 + 2 AP.

Sopra: Leonce Raphael Agbodjelou. Untitled (Musclemen series), 2012. C – print. Image size 50 x 33 cm. Edition of 10 + 3 AP.

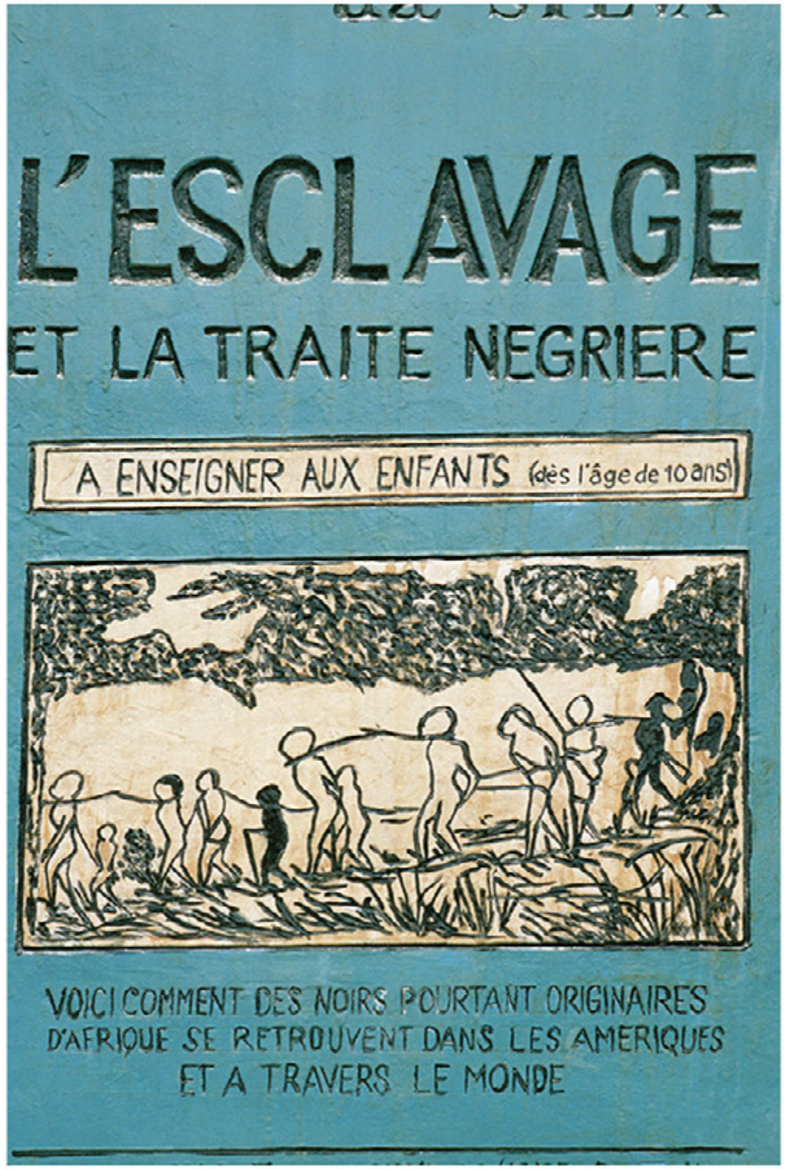
Leonce Raphael Agbodjelou. *Untitled (Musclemen series)*, 2012. C – print. Image size 85 x 57 cm. Edition of 10 + 3 AP.

A sinistra: Leonce Raphael Agbodjelou. *Untitled (From Dahomey to Benin series)*, 2010. C – print. Image size 150 x 100 cm. Edition of 3 + 2 AP

Leonce Raphael Agbodjelou. *Untitled (Musclemen series)*, 2012. C – print. Image size 85 x 57 cm. Edition of 10 + 3 AP.

Leonce Raphael Agbodjelou. *Untitled Tripytch (Code Noir)*, 2014. C – print. Each print 150 x 100 cm. Edition of 6 + 2 AP.

Leonce Raphael Agbodjelou. *Untitled Tripytch (Code Noir)*, 2014. C – print. Each print 150 x 100 cm. Edition of 6 + 2 AP.



Leonce Raphael Agbodjelou. *Untitled Tripytch (Code Noir)*, 2014. C – print. Each print 150 x 100 cm. Edition of 6 + 2 AP.

A destra: Leonce Raphael Agbodjelou. *Untitled (Demoiselle de Porto-Novo series)*, 2012.C-print. Image size 85 x 57 cm. Edition of 10 + 3 AP.

BIO

Leonce Raphael Agbodjelou è uno dei maggiori fotografi della Repubblica del Benin. Nato a Porto-Novo nel 1965, ha imparato dal padre, il fotografo di fama mondiale Joseph Moise Agbodjelou (1912-2000). Il progetto *Citizens of Porto-Novo* critrae le persone della capitale del Benin. Utilizzando uno studio a luce diurna e una pellicola di medio formato, l'artista interpreta l'esperienza di una generazione ripresa in bilico tra tradizione e progresso.
Leonce è il fondatore e direttore della prima scuola di fotografia in Benin ed è stato recentemente nominato presidente dell'Associazione dei fotografi di Porto-Novo. Il suo lavoro è stato esposto alla Saatchi Gallery di Londra, al Seattle Art Museum, al Fowler Museum di Los Angeles, al Brooklyn Museum di New York, al Vitra Museum Basel, al Guggenheim Museum di Bilbao, al Tel Aviv Museum of Art, all'Israele e al Camden Arts Center di Londra, tra gli altri.

Jack Bell Gallery Galleria di riferimento di Leonce, ha aperto a Londra nel 2010 e nel 2020 un ufficio a Sydney, in Australia. Il suo L'obiettivo è quello di esporre, rappresentare e sostenere artisti contemporanei di tutto il mondo. Il programma comprende dieci mostre ogni anno e fiere d'arte a Londra, New York e Singapore. Gli artisti della galleria sono stati inclusi in mostre alla Biennale di Venezia, Perez Art Museum Miami, Guggenheim Bilbao, Camden Arts Center, Seoul Museum of Art, Seattle Museum of Art, Tel Aviv Museum of Art e Saatchi Gallery tra gli altri. Le acquisizioni sono state effettuate dallo Stedelijk Museum di Amsterdam, dal Musee du Quai Branly di Parigi, dal Minneapolis Institute of Art, dal Brooklyn Museum, dalla National Gallery of Canada, dal Victoria & Albert Museum di Londra, dal Carnegie Museum of Art di Pittsburgh e dalla Manchester Art Gallery UK.

London. 13 Mason's Yard, St James's, SW1Y 6BU Tel +44 207 930 8999.
Sydney. Bream Street, Coogee. NSW 2034. Australia.

www.jackbellgallery.com

LA CONSISTENZA DEL VUOTO | LUCA GILLI

Luoghi sospesi nel proprio divenire. Luci lente in attesa di rivelazione. Bagliori diffusi che velano e disvelano e che s'innescano con il riflesso delle piccole cose del mondo in immagini silenziose e rarefatte.

Abbiamo scelto di accompagnare le immagini con alcuni stralci del saggio che l'attuale direttore della Galerie nationale du Jeu de Paume di Parigi, **Quentin Bajac**, ha scritto sulla serie *Blank* di Gilli quando era responsabile della fotografia al Centre Pompidou. "Poco interessante per i fotografi, la sovraesposizione è stata quindi raramente esplorata dalle avanguardie artistiche, benché ghiotte di approcci fotografici alternativi e non convenzionali, se non nella tecnica della solarizzazione, dove viene spinta all'estremo, fino al totale capovolgimento dei valori. Eppure Luca Gilli, consapevole che il linguaggio fotografico si è nutrito di strappi al "ben fotografare", ha scelto di lavorare proprio con la sovraesposizione. Non nel modo lirico dei surrealisti, nel segreto della camera oscura, ma in una maniera più dolce e immediata, durante lo scatto: solo un lieve eccesso di luce, che riesce tuttavia a sconvolgere profondamente la percezione dello spazio e dei luoghi. Ciascuna immagine di Gilli rivela uno spazio la cui percezione è letteralmente sconvolta da un eccesso di luce che compie una doppia metamorfosi, dei volumi e dei materiali: muri senza fine né angoli, spazi senza profondità, scale che sembrano portare nel nulla, pavimenti diventati liquidi, *aplats* colorati senza materia... Lo spettatore ne esce come abbagliato: colpito dal lampo troppo brutale della luce, assalito dalla vertigine, letteralmente scombussolato, come se avesse perso i suoi punti di riferimento percettivi abituali. La principale conseguenza di tale effetto iperluminoso in questo ambiente bianco è quella di attenuare o addirittura cancellare completamente le zone d'ombra fino a ottenere il distacco, parziale o totale, del motivo dalla realtà. Spesso prive di profondità, come in assenza di gravità, queste immagini ci ricordano come la perdita dell'ombra, in particolare dell'ombra portata, sia una delle molle tradizionali della letteratura fantastica; questi luoghi comuni, ormai privi di modellato, si riscoprono ridefiniti dalla bellezza del bizzarro, dell'insolito, perfino dell'impossibile: la curva si trasforma in piano, il muro diventa pavimento, gli angoli scompaiono in un continuum indefinibile. Alla fine, il bianco si arricchisce di sfumature infinite – risultato che la semplice ripresa in bianco e nero non consentirebbe. Proprio come Sugimoto che, nella sua recente serie *Colors of Shadows*, ha scelto, per affrontare la fotografia a colori, di fotografare superfici bianche o, meglio, il gioco sottile della luce su superfici bianche, Gilli sa che il bianco è tutto fuorché un "non colore". L'esperienza gli permette, come accade troppo raramente in fotografia, d'interrogare il bianco nella sua infinita ricchezza, di farne risaltare le trame, le sfumature – l'opaco, il brillante, il liscio e il granuloso... Come la pagina bianca mette in risalto i caratteri di stampa, il bianco delle immagini di Gilli, oltre a essere di una varietà infinita, può anche servire da scrigno e quinta per gli altri colori. Qua e là, la superficie bianca senza profondità di questi spazi in costruzione è perturbata da punti di colore: cavi elettrici, macchie di vernice, utensili e strumenti del cantiere, componenti d'arredo... Tutti questi elementi senza più modellato né volume, ridotti a semplici sagome prive di profondità, scandiscono l'*aplat* principale della composizione. Spesso incongrui o insoliti per lo spazio che li circonda, sembrano come riportati dall'altrove e senza contiguità fisica evidente con il loro ambiente. Evocando lo stile dei disegni infantili o di certi collages o fotomontaggi, questi elementi rafforzano il substrato grafico delle immagini, accentuandone nel contempo l'irrealismo.

Doppia pagina precedente: Un musée après #7466, Nantes 2014.
A fianco: Un musée après #0786, Nantes 2015.

Doppia pagina precedente: Un musée après #3874, Nantes 2016.
Sopra: Un musée après #3922, Nantes 2016.

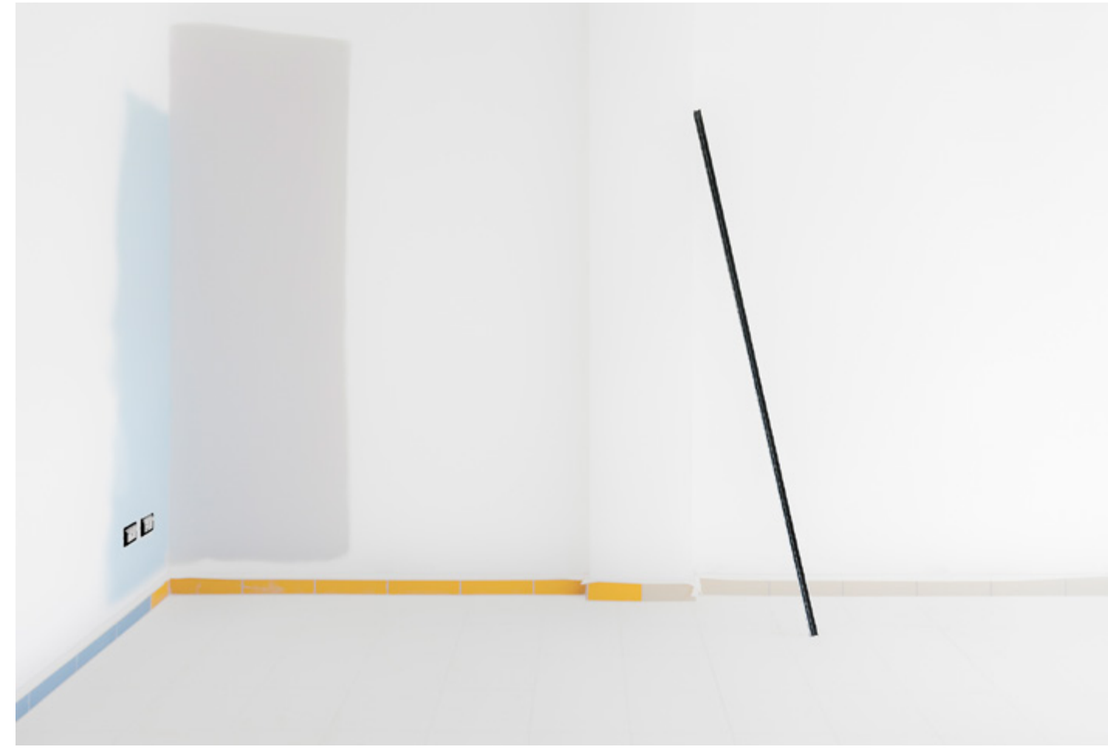
Un musée après #7758, Nantes 2014.
Doppia pagina successiva: Un musée après #7495, Nantes 2014.

Un musée après #7662, Nantes 2014.

Un musée après #7586, Nantes 2014.
Doppia pagina successiva: Blank #7763, Cavriago (RE) 2010.

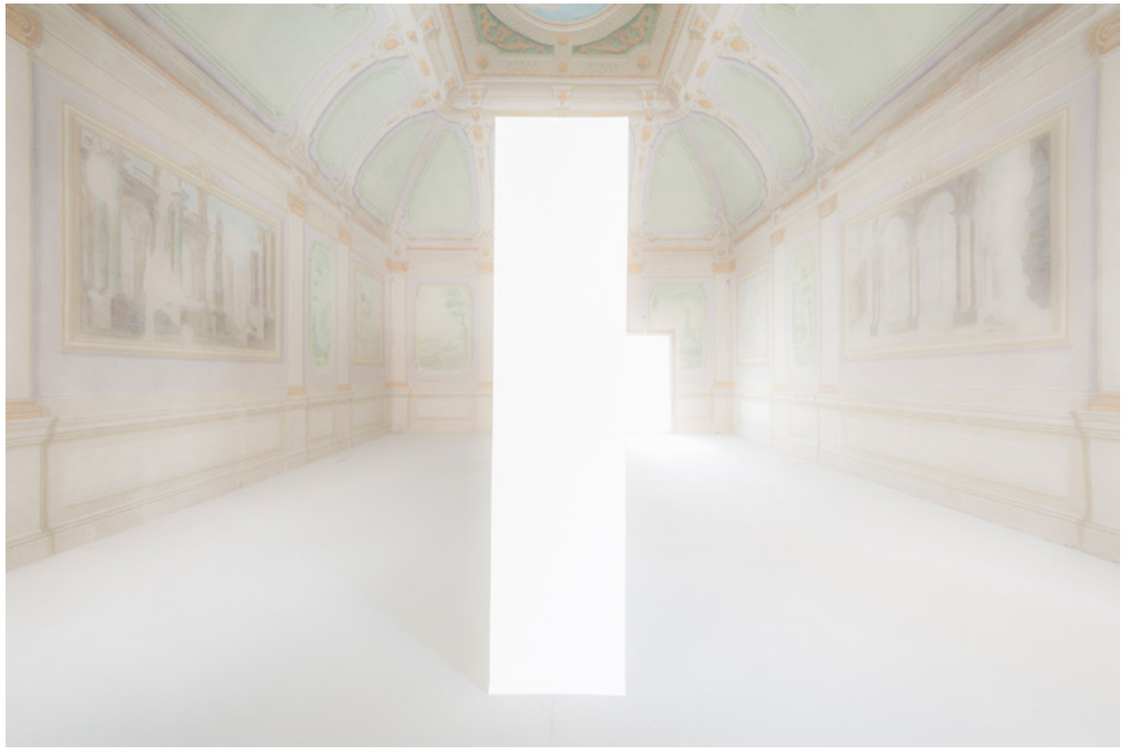
Blank #9872, Montecchio Emilia (RE) 2012.

Blank #5633, Novellara (RE) 2011.
Doppia pagina successiva: Blank #2835, Cavriago (RE) 2009.



A sinistra: Blank #5485, Novellara (RE) 2013. Sopra: Blank #5312, Reggio Emilia 2011.
Doppia pagina successiva Untitled #8833, Montpellier 2018.

Sopra: Untitled #1198, Prato 2018. A fianco: Ciak solo, Cavriago (RE) 2017.
Doppia pagina successiva: Untitled #5961, Padula 2016.



Raw state #5403, Reggio Emilia 2013.

Raw state #5301, Reggio Emilia 2013.

Raw state #4902, Reggio Emilia 2013.

Raw state #4585, Reggio Emilia 2013. Doppia pagina successiva: Untitled #2498, Arles 2013.

A destra: Raw state #4809, Reggio Emilia 2013.

BIO

Nato a Reggio Emilia nel 1965, Luca Gilli vive e lavora a Cavriago (RE).
Laureato in Scienze naturali, per diverso tempo ha svolto attività di ricerca per l'Università di Parma, per poi dedicarsi alla fotografia. Sviluppa la sua ricerca fotografica da molti anni e sue opere fanno parte di collezioni private e di musei pubblici di fotografia e arte contemporanea italiani ed europei. Dalla metà degli anni 2000 espone regolarmente i propri progetti fotografici in gallerie private e istituzioni pubbliche in Italia e Francia. Da anni partecipa a importanti fiere d'arte contemporanea.
Diverse le sue presenze in cataloghi collettivi e le sue pubblicazioni personali.
Tra queste ultime si ricordano: "*Blank*" (Planorbis, 2011) con testo di Quentin Bajac; "*Incipit*" (Skira, 2016) con testi di Luca Doninelli, Walter Guadagnini e Gianfranco Ravasi; "*Un musée après*" (Vanilla Edizioni, 2019) con testi di Matteo Bergamini e Sophie Lévy; "*Sinestesie*" (Fondazione Calderara, 2019) con testi di Paola Bacuzzi, Angela Madesani e Eraldo Misserini; "*La Luce dell'Altissimo*" (Kyro Art Gallery, 2019) con testo di Matteo Galbiati, "*Plenum*" (Fiameni, 2020) con testo di Marina Guida. Collabora da tempo con Paola Sosio Contemporary Art.

www.lucagilli.com

Per tutte le immagini: courtesy dell'artista e della galleria Paola Sosio Contemporary Art, Milano.

STORIES OF PEOPLE AND THINGS | PAOLO VEGAS

Un minuzioso montaggio, quasi cinematografico, dà vita a una narrazione contraddistinta da cromatismi saturi, giochi di luci e ombre e un'estetica pop dal forte impatto visivo ed emotivo.

Paolo Vegas, affermato artista-fotografo, inizia la sua carriera a Milano nel campo pubblicitario sperimentando tecniche, linguaggi espressivi e compositivi eterogenei che confluiranno nella creazione di un linguaggio personale, schietto e fortemente innovativo. Caratteristica peculiare dei suoi lavori è la composizione sapiente e accattivante dell'immagine, perfezionata grazie all'universo espressivo della comunicazione pubblicitaria che l'artista ha saputo assimilare durante il suo percorso formativo.

Vegas costruisce le proprie opere come viene progettato *ad hoc* un set pubblicitario; seleziona location, cast, stile e sceneggiatura per catturare in un unico scatto una disposizione attraente e riccamente dettagliata. Fondamentale è il lavoro di post-produzione che attraverso un minuzioso montaggio, quasi cinematografico, dà vita alla narrazione contraddistinta da cromatismi saturi, giochi di luci e ombre ed un'estetica pop dal forte impatto visivo ed emotivo. Elemento distintivo della produzione artistica di Vegas è la "clonazione" dei propri soggetti che vengono disposti sullo sfondo di paesaggi futuristici, scorci d'interni surreali e atmosfere oniriche, in una coreografia armonica e sapiente, che crea sovrapposizione temporale e movimento narrativo. Il soggetto scelto viene riprodotto sul medesimo piano, più volte al fine di raccontarne la storia. Ed è proprio l'esperienza del vissuto personale che interessa l'artista il quale inserisce nell'opera alcuni oggetti legati all'esistenza del protagonista. Posizionando oggetti fisici, reali, sulle superfici laccate dei suoi collage digitali, Vegas evoca una riflessione sulla dicotomia oggetto-immagine, rendendo allo stesso tempo ciascuna delle sue opere un pezzo assolutamente unico. É proprio l'aggiunta di questo elemento che permettere la creazione di quelle che lui stesso definisce *BioCloning*; opere che, oltre a riprodurre il soggetto nello spazio, indagano l'intimo dei personaggi, inserendone elementi biografici quali esperienze intime, passioni e ricordi. L'opera *Cloning Anna while Peeing*, ad esempio, racchiude la complessa ricerca estetica e stilistica di Vegas, presentandoci una giovane donna che, ritratta in più azioni, ci racconta il proprio emisfero emotivo dove l'aspetto ludico e divertito si affianca a quello più intimo e personale. Opere dunque, quelle di Vegas, capaci di indagare il sentire umano tramite le infinite possibilità che scaturiscono dal suo immaginario.

In apertura: Paolo Vegas. *Wailing Wall*, 2016. Collage su stampa lambda montato su dibond. Ed.1/1. Cm 80x120. **A fianco**: Paolo Vegas. Cloning Space One, 2014. Collage su stampa lambda montato su leger. 30mm. Ed. 1/1. Cm 180x120.

Paolo Vegas. *Woman in Power,* 2016. Collage su stampa lambda montato su dibond. Ed.1/1, Cm 64x200.

Paolo Vegas. *Cloning Irina with Alessia*, 2012. Collage su stampa lambda montato su leger 40mm. Ed. 1/1. Cm 80x98.

Paolo Vegas. *Cloning 3 al Circo delle Stelle*, 2011. Collage su stampa lambda montato su leger 40mm. Ed. 1/1. Cm 90x90.

Paolo Vegas. *Cloning Space Three*, 2014. Collage su stampa lambda montato su leger 30mm. Ed. 1/1. Cm 80x80.

Paolo Vegas. *Cloning with White Dress*, 2012. Collage su stampa lambda montato su leger 40mm. Ed. 1/1 Cm 100x100. **Doppia pagina successiva**: Paolo Vegas. *Series Artificial Mountains - Cloning on Cars*, 2011. Collage su stampa lambda montato su leger 40mm. Ed. 1/1. Cm 80x120

Paolo Vegas. *Tribute to Van Gogh*, 2017. Collage su stampa lambda montato su dibond. Ed.1/1.
Cm 100x125.

Paolo Vegas. *The Greatest*, 2016. Collage su stampa lambda montato su dibond. Ed.1/1.
Cm 100x140

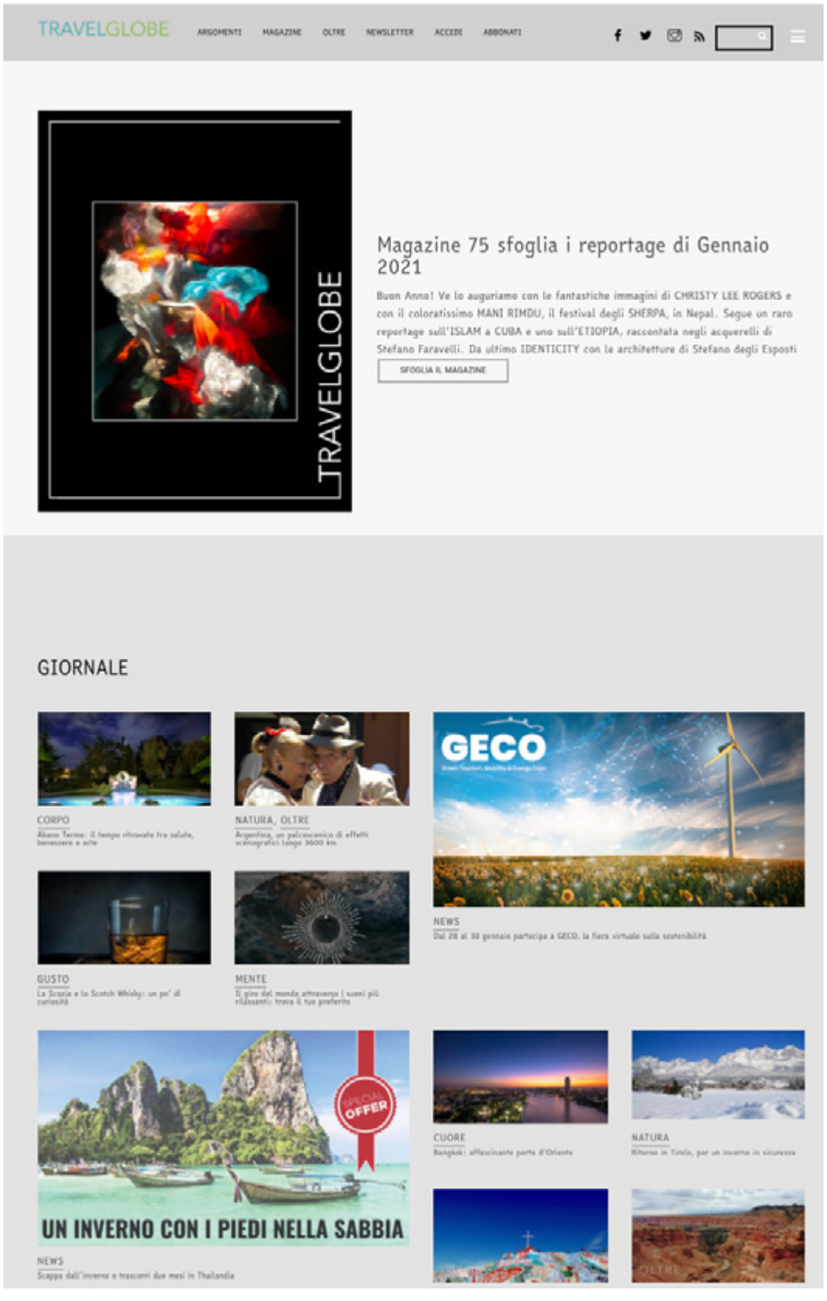
A destra: Paolo Vegas. *Cloning Him - Her Self Rich Diamond Rain,* 2019.
Stampa diretta su specchio con angolo 155°. Ed. 1/1. Cm 70x70

BIO

Paolo Vegas, diplomato all'Istituto Europeo di Design nel 1992, inizia la sua attività di fotografo a Milano dove collabora dal 1993 con diversi fotografi e agenzie pubblicitarie.
Nel novembre del 1997 a Milano presenta i suoi lavori in una mostra intitolata *People and Things*. Il mese successivo prende parte ad una iniziativa di beneficenza, collaborando ad una realizzazione fotografica per Emergency. Ha collaborato come assistente per fotografi internazionali come Giac Casale, Joe Oppedisano, Giovanni Gastel alla realizzazione di campagne pubblicitarie per Barbour (con Piero Chiambretti, in Scozia nel '96), Peugeot '98, Algida '99, Pagine Gialle, Richard Ginori, Irge e al calendario Same. In questi anni continua a collaborare con diverse aziende quali Bosch, Sep, Filatura di Crosa, Diva Cravatte, Ritmonio, Inab Dekonab, Maio Group, NextEvent e altri.
Il percorso personale di Paolo Vegas come artista è stato fortemente influenzato da questo periodo. Nel mondo della pubblicità ciò che viene ritratto è un'emozione costruita ad hoc affinché essa venga trasmessa al fruitore.
Nel 2010 nasce il "Progetto clonazioni", ove nella stessa immagine il medesimo soggetto è ritratto almeno due volte creando dei veri e propri cloni. Vegas effettua più scatti della medesima ripresa mantenendo invariate le distanze focali per ottenere un'uniforme profondità di campo; la macchina ferma, posizionata al centro e semplicemente ruotata a seconda della inquadratura che deve essere fotografata. Ogni inquadratura, ogni ripresa va a costituire un frammento dell'immagine finale. Negli ultimi lavori sfrutta una tecnica diversa che gli permette di ottenere clonazioni in contesti unici e irripetibili. Applica sempre all'opera uno o più oggetti presenti durante lo shooting creando dei collage a pezzo unico.
Nel 2011 è invitato, con Omar Ronda, a partecipare alla 54° Biennale di Venezia al Padiglione Italia con la mostra *COSA NOSTRA-SACRO SANTO-NOSTRA COSA*, curata da Vittorio Sgarbi.
Dal 2018 collabora con la Galleria Contini Arte di Venezia e Cortina d'Ampezzo la quale gli ha dedicato una ricca personale *Stories of People and Things* nel 2019.
È presente nella collezione privata del museo M.A.C.I.S.T. - Museo d'Arte Contemporanea Internazionale Senza Tendenze, in altre collezioni pubbliche e in numerose collezioni private.

GALLERIA D'ARTE CONTINI
Tel. +39 041 52 30 357
venezia@continiarte.com
www.continiarte.com

Visita il giornale TRAVELGLOBE



NUMERI PRECEDENTI

Indici interattivi

Febbraio 2020

Gennaio 2020

Dicembre 2020

Novembre 2020

Ottobre 2020

Settembre 2020

Agosto 2020

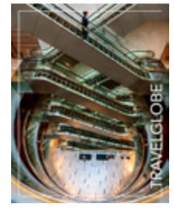
Luglio 2020

Giugno 2020

Speciale

Aprile 2020

Marzo 2020


Febbraio 2020

Gennaio 2020

Dicembre 2019

Novembre 2019

Ottobre 2019

Settembre 2019

TRAVEL GLOBE
Numeri precedenti

TRAVELGLOBE

NEL PROSSIMO NUMERO

APLOMB
Luca Borgonovo

KENYA
Giovanna Aryafara

TERRA NULLIUS
Viviane Dalles

CITTÀ DAL CIELO
Fabio Polosa

SHE ETHIOPIA
Daria Cipriani

Leggi gli articoli del nostro portale su: **www.travelglobe.it**
Seguici su